

ExLibris

Il Notiziario del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia

Numero 3
Giugno 09

Speciale
Castello
di Brescia

Il gigante dormiente

di Andrea Arcai

Assessore alla Cultura del Comune di Brescia

Le storie insegnano che ogni castello è una *location* perfetta per vicende di fantasmi, principesse prigioniere ed eroici cavalieri, e quindi con il corollario di atmosfere fiabesche e a tratti un po' tenebrose e decadenti. Il castello di Brescia, no. All'interno delle sue mura non vi è nulla di romantico e di cavalleresco ma vi sono, tutt'al più, gli echi di episodi dolorosi e tragici che la Storia (quella con la S maiuscola) non si perita di camuffare.

Il castello di Brescia reca con sé l'immagine di luogo cruciale per la storia della nostra città, nel bene e nel male. Anzi, vien da dire più nel male che nel bene, se pensiamo che – attraverso quella che sarebbe stata chiamata *strada del soccorso* – entrarono in castello e da lì, con furia devastatrice, nella sottostante città le truppe di Gaston de Foix, nell'episodio passato alla storia con il nome di "sacco di Brescia" del 1512. Una replica avvenne durante le X Giornate, quando le truppe del maresciallo Haynau rifecero lo stesso percorso, andando a consolidare la guarnigione austriaca asserragliata all'interno degli spalti ed iniziando un feroce bombardamento della città. Come dire: la Storia sarà sì maestra di vita, ma gli uomini spesso non sono dei bravi allievi; ed il castello, nodo strategico della città, ha finito per rappresentare spesso più un pericolo che una sicurezza.

Per fortuna oggi molte cose sono cambiate. Le pendici del Cidneo – ora fresche e ombrose, ma un tempo brulle e prive di alberi – trasformano il castello di Brescia in una sorta di gigante dormiente. Gli alberi, piantati nel corso del XX secolo inoltrato con l'intenzione di farne un grande giardino urbano, nascondono, agli occhi di chi osserva dal basso la collina e la mole di pietra, l'imponenza delle fortificazioni, degli spalti e delle torri; chilometri di gallerie, in buona parte ancora inesplorate, si estendono nel sottosuolo. Una diversa fruizione del castello in questi ultimi decenni ha permesso ai cittadini di riscoprire le molte e preziose testimonianze di storia, di arte e di fede che ancora si possono vedere sulle pendici del Cidneo: l'antico quartiere medioevale di contrada S. Urbano, le chiese di S. Maria delle Consolazioni e di S. Desiderio, il convento di S. Pietro in Oliveto. E prima ancora – e sono stati tentativi quasi pionieristici di riconsegnare il castello ai cittadini – ci sono state l'Esposizione Universale degli inizi del Novecento e la costruzione della Specola civica, primo osservatorio in Italia nato con lo scopo didattico oltre che di ricerca scientifica.

Del recupero del castello si parlerà il prossimo 12 giugno in un convegno patrocinato, fra l'altro, dall'Amministrazione Comunale di Brescia. Si tratta di un appuntamento impor-



tante, lontano dalla facile tentazione di limitarsi alla semplice disamina storica delle vicende che l'hanno interessato, bensì per riflettere, in maniera propositiva, sul riutilizzo efficace dello stesso nei termini della sua ricollocazione all'interno del contesto urbano. Per riconsegnare il castello ai cittadini bresciani è infatti necessaria una progettualità che, attraverso scelte finalmente coerenti, elabori un piano di sviluppo che permetta il recupero funzionale e urbanistico di questo colosso di pietra; che tenga conto della dimensione ormai irrinunciabile della musealizzazione (facendo leva, dunque,

sulle presenze già consolidate, dei musei del Risorgimento e delle Armi, nonché sugli spazi espositivi del Grande e Piccolo Miglio) ma al tempo stesso ripensandone percorsi, fruibilità, *appeal*; che risolva l'annoso problema della sicurezza e trasformi questa vasta area cittadina in un luogo nel quale sia piacevole stare e meritevole di essere visto non solo da parte dei turisti, ma vorrei dire *soprattutto* da parte dei cittadini bresciani stessi. In una parola, che il gigante dormiente si risvegli, che venga riconsegnato ai cittadini ed inizi finalmente ad essere vivo. ■

In castello prima del **Castello**

di Francesca Morandini
Musei Civici d'Arte e Storia

Noi bresciani siamo tanto avvezzi allo *skyline* della città, con il colle Cidneo e la sagoma del castello, che immaginare un profilo diverso può lasciare disorientati.

Eppure, prima che venisse edificato il castello sino alla forma che lo caratterizza a tutt'oggi, questo elemento della morfologia bresciana aveva già un ruolo fondamentale nella pianificazione e nello sviluppo dell'urbanistica della città antica, molto più da protagonista di quanto non si possa immaginare.

E' facilmente intuibile che la presenza di un rilievo in prossimità della pianura abbia indotto alla scelta del luogo come insediamento strategico; una piana allo sbocco delle valli alpine, dove potevano confluire risorse provenienti anche da lontano grazie alla facilità di collegamenti, ottimo punto di osservazione privilegiata e, non ultimo, facilmente difendibile in caso di necessità.

Queste in sintesi le ragioni che giustificano la presenza di rinvenimenti archeologici sul colle Cidneo almeno dal IX secolo a. C.

Al Bronzo Finale infatti risalgono frammenti ceramici, impronte di capanne circolari e tracce di focolari, che attestano quindi la frequentazione della sommità del colle. Tuttavia l'esiguità di queste tracce non consente di caratterizzarne con esattezza la funzione, se si trattasse di un insediamento abitativo o di un luogo di osserva-

zione sopraelevato rispetto all'abitato sottostante; è certo tuttavia che la sua importanza venne confermata nei secoli e che nel corso del tempo sul Cidneo si svilupparono strutture con specifiche funzioni, in particolare quella difensiva e quella culturale.

Non è un caso infatti che la prima cinta muraria di cui venne dotata la città, in età augustea (31 a. C.-14 d.C.), con un poderoso impegno costruttivo andò ad inglobare anche parte della sommità del colle; queste mura, che come molte cinte murarie della *X Regio augustea*, di cui Brescia faceva parte, vennero erette nel periodo di massima pace dell'impero, avevano prevalentemente valenza monumentale e, con un circuito così ampio lungo le pendici orientali e occidentali del colle, intesero includere nel loro anello un rilievo che per la città aveva una forte significato.

Di questa cinta oggi sono sopravvissuti alcuni tratti in blocchi di calcare locale, visibili soprattutto in via Brigida Avogadro, dove tra i tornanti dell'attuale strada che sale verso il castello si vedono ancora i resti di una torre a base circolare e il fornice unico di quella che viene oggi chiamata *Porticula Sancti Eusebii*, a ridosso del monastero di san Pietro in Oliveto.

Ma i resti più significativi che ancora oggi sussistono sulla sommità del colle appartengono ad

un imponente edificio cultuale, edificato poco dopo la metà del I secolo d. C., nel 69 d. C., quando la città ricevette una nuova sistemazione urbanistica e architettonica su sollecitazione dell'imperatore Vespasiano, sostenuto anche dai *brixiani* nella sua lotta per la conquista dell'impero contro i rivali Ottone e Vitellio.

Pochi bresciani forse conoscono questi resti, parzialmente visibili all'interno del Mastio visconteo, lungo il percorso di visita del Museo delle Armi Luigi Marzoli (la scala di accesso al tempio), e nei locali sottostanti (le sostruzioni del podio). Si tratta di un tempio di dimensioni monumentali, a pianta rettangolare (28 x 16 metri circa), con il medesimo orientamento del *Capitolium* sottostante (N-S); l'edificio doveva svettare su un alto podio (31 x 30 metri; alto 9 metri) sostenuto da potenti sostruzioni.

Alcuni elementi architettonici frammentari trovati durante le campagne di scavo condotte a più riprese nella seconda metà del Novecento consentono di ipotizzare che il tempio avesse 11 colonne sui lati lunghi e sei colonne in facciata, con capitelli di ordine corinzio.

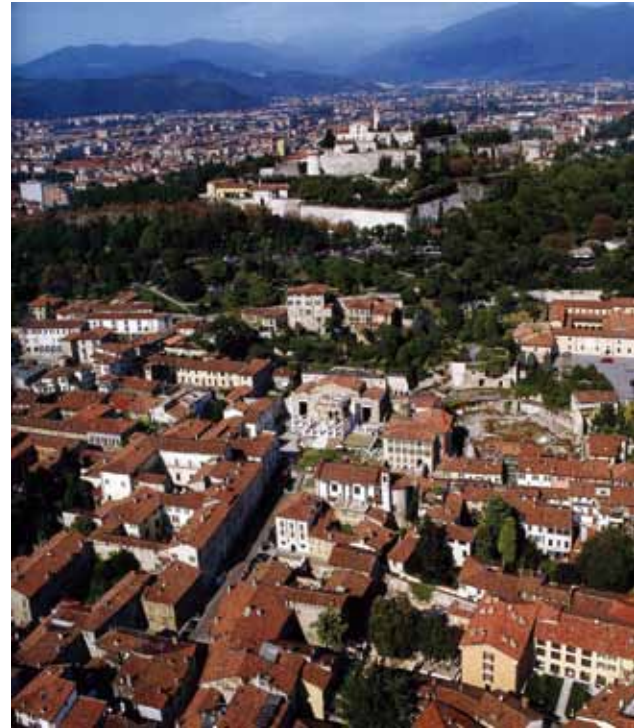
Purtroppo l'assenza di specifici rinvenimenti quali, ad esempio, iscrizioni votive, non permette di avanzare ipotesi in merito alle divinità alle quali poteva essere dedicato questo edificio di culto. Il rinvenimento di un'epigrafe con il nome del dio *Bergimus* (CIL V, 4202) sul fondo del fossato del castello ha indotto a credere che il tempio potesse essere dedicato a questo dio, di matrice celtica; è stato tuttavia dimostrato che l'iscrizione si trovava oramai fuori dal contesto originario e che quindi non poteva essere attribuita con certezza al tempio, ma doveva piuttosto essere stata reimpiegata in uno degli edifici del castello, perdendo quindi ogni legame con il culto praticato sulla sommità del colle.

Le forti assonanze architettoniche e il medesimo orientamento con il *Capitolium* alle pendici del Cidneo trovano giustificazione nel fatto che il tempio sulla sommità del colle venne ritenuto parte integrante del nuovo disegno urbanistico e architettonico conferito in età flavia al cuore di *Brixia*; dopo la metà del I secolo d. C. il *Capitolium*, dedicato alla triade capitolina, venne unito in un'unica soluzione monumentale con l'antistante piazza del foro e con la basili-

ca (visibile ancora oggi in piazzetta Labus), collegati da ampi portici di ordine corinzio, con un progetto di grande valenza scenografica, ispirato sicuramente ai santuari centroitalici e a quanto era stato realizzato nella vicina Verona, con il teatro e il santuario sul colle di San Pietro. La speciale morfologia di *Brixia* ben si prestava a soluzioni di que-

sto genere, con il colle a nord, ricco di vegetazione; il tempio sul Cidneo divenne in un certo senso la conclusione più alta di questo *unicum* architettonico, ben visibile soprattutto a chi raggiungeva la città dalla pianura, svettante al di sopra della cinta muraria, dei tetti delle *domus* e del sottostante *Capitolium*.

Le strutture del tempio monumentale, unitamente ad altri apprestamenti per garantire riserve idriche, sopravvissero alle spoliazioni tardoantiche e altomedievali, e costituirono la base sulla quale venne costruito il primo nucleo del Castello di età medievale. ■



Bibliografia di riferimento

- ARCHETTI A., BENATTI M., BONARDI F., DONATI C. 2002, *Segreti e segrete del Castello di Brescia. Guida ai sotterranei della fortezza cidnea*, Brescia.
- ARDOVINO A. M. 2003, *Nomi di città e nomi di dei. Bergamo, Brescia e altro*, in "Rassegna di studi del civico museo archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano", LXXI-LXXII, pp. 67-82.
- Carta Archeologica della Lombardia. Brescia. *La città*, a cura di Filli Rossi, 1997, Modena.
- FRANZOIA F. 1982, *Il tempio romano sul colle Cidneo a Brescia*, in "Bollettino d'Arte", 13, anno LXVI, serie VI, pp. 45-56.
- Il colosso di pietra. Guida del casello di Brescia*, Brescia, 2008.
- PANAZZA G. 1970-1971, *Relazione sugli scavi nel Castello di Brescia*, in *Atti del Convegno Internazionale sulla città antica in Italia* (Milano-Varenna-Brescia, 27 settembre-2 ottobre 1970), vol. III, Milano, pp. 179-199.
- ROFFIA E., ROSSIGNANI M. P. 1982, *Precisazioni archeologiche nell'area del Castello di Brescia*, in "Bollettino d'Arte", 13, anno LXVI, serie VI, pp. 57-62.

Antiche raffigurazioni miniate della città e del castello di Brescia

di Ennio Ferraglio
Biblioteca Queriniana

Due carte miniate del territorio bresciano, entrambe collocabili nella seconda metà del XV secolo, consentono di dare uno sguardo non solo al livello delle conoscenze “geografiche” che potevano avere le persone di allora, ma anche sulla ubicazione di rocche, fortificazioni, borghi e castelli disseminati, in particolare, nella fascia compresa tra le Valli ed il fiume Oglio.

La prima immagine riprende una carta miniata su pergamena, tratta dal cosiddetto *Libro dei privilegi delle famiglie bresciane* (ms. H.V.5 della Biblioteca Queriniana di Brescia), ed è databile con precisione ai primi anni Settanta del XV secolo. Contiene una delle più antiche raffig-



razioni del territorio bresciano. Nonostante una evidente sproporzione fra le distanze e una certa ingenuità nel disegno e nell'esecuzione, la carta è molto precisa per quanto riguarda l'ubicazione dei castelli e dei borghi fortificati, nonché delle vie d'acqua che attraversano i monti e la pianura. Ben rappresentata è la struttura urbana della città di Brescia; sono infatti perfettamente visibili il castello, le mura, le antiche porte e la cinta muraria interna che delimitava la

cittadella vecchia.

La seconda immagine è tratta da una carta miniata su di un foglio di pergamena di grandi dimensioni, oggi conservata presso la Biblioteca

Estense di Modena. Forse coeva della precedente, la carta è però meno precisa per quanto riguarda la raffigurazione della città di Brescia, anche se alcuni elementi corrispondono alla realtà, come l'ubicazione delle porte e, soprattutto, la collocazione del castello. La raffigurazione del castello è, invece, frutto di fantasia, in quanto manca del tutto la molteplice cinta muraria che digrada dalla collina del Cidneo verso la città. ■



Appunti sulla storia del castello di Brescia

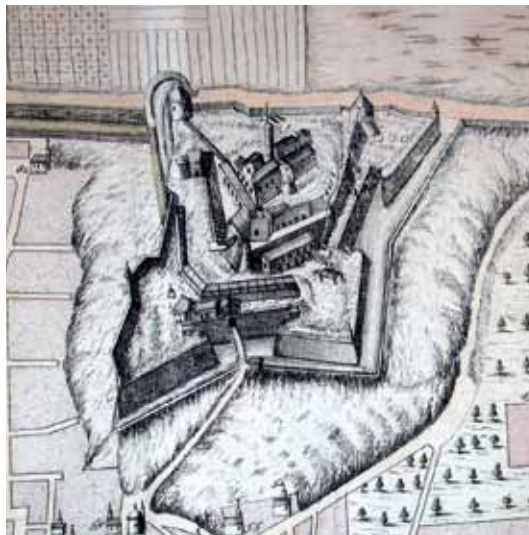
di Candino Barucco
Biblioteca Queriniana

Nella pluricentenaria storia del Castello di Brescia situato sul colle Cidneo si possono evidenziare almeno sei tappe del suo imponente sviluppo:

1. Epoca romana (I sec. a.C. – V sec. d.C.): gli scavi archeologici hanno rintracciato un complesso monumentale nel quale è stato identificato il santuario dedicato al *Genius Coloniae* (culto del “Genio della città”, cioè generatore della vita, divinità romana che presiede alla nascita dell’uomo).
2. Epoca altomedioevale ed età comunale (VI-XII secolo): il castello viene ampliato nel corso dei primi secoli del medioevo, e in età comunale era costituito da due cortine difensive; nell’XI secolo, l’antica chiesa di S. Stefano in Arce già esistente in età longobarda, fu trasformata in basilica.
3. Epoca viscontea (1337-1426): viene effettuata una grossa trasformazione del complesso difensivo, dopo gli interventi di riparazione nel 1330-1332 di Marsilio da Carrara, dovuta a Luchino e Giovanni Visconti per garantirsi il controllo militare della città.
4. Primo mezzo secolo della dominazione veneta (1450-1500 circa): dopo il passaggio della città sotto il dominio veneto (1426), vengono effettuate nuove opere di difesa, con il potenziamento del recinto visconteo dotato di torri curvilinee e con l’ampliamento delle fosse.
5. Primi decenni del secolo XVI: sul lato orien-

tale del castello, durante l’occupazione francese (1509-1512), vengono costruiti due baluardi con relativa fossa, uno grande di forma semicircolare, l’altro poligonale posto sullo spigolo nord, presso il torrione detto “dei francesi”.

6. Fine del secolo XVI: vengono costruiti tre baluardi (S. Faustino, S. Marco e S. Pietro) tra il 1587 e il 1593 sotto il doge Pasquale Cicogna, che danno la forma definitiva e attuale; tra il 1597 e il 1598 sorsero il Piccolo e il Grande Miglio adibiti a magazzini.



Per meglio conoscere questa ultima fase di sviluppo può essere utile consultare il manoscritto queriniano C.V.33¹, costituito da 235 carte; il volume raccoglie una documentazione di manoscritti datati tra la fine del Cinquecento e l’inizio del Seicento, relativi alle fortificazio-

ni della Serenissima Repubblica di Venezia in Lombardia, con particolare riguardo al castello di Brescia e con qualche accenno a Peschiera, Orzinuovi e Legnago². Le carte sono sia autografe che copie contemporanee, e risultano di grande interesse per comprendere lo studio dell’architettura militare veneziana; infatti vi si trovano le lettere e le relazioni del capitano ed ingegnere veneto Giovanni Battista del Monte (si firma Gio. Batta del Monte), le quali illustrano l’organizzazione, le regole di com-

¹ Ms.C.V.33 entrato in Biblioteca Queriniana nel 1940, restaurato dal laboratorio della Badia di Grottaferrata (Roma); molte carte, nella parte superiore, sono danneggiate da precedenti macchie d’acqua che hanno compromesso, in molti casi, la lettura del testo.

² Per una prima ricostruzione del manoscritto, si veda F. Robecchi, *Fonti inedite per la storia del Castello di Brescia e delle fortezze del territorio fra XVI e XVII secolo*, in *Il colle armato. Storia del Castello di Brescia*, a cura di Ida Gianfranceschi, Brescia, Comune di Brescia, stampa 1988, p. 187-203.



portamento dei militari e la necessità di nuovi lavori di difesa del castello, dopo che Giulio Savorgnan, architetto militare friulano, aveva presentato al Senato un progetto di nuova fortificazione, con l'affidamento operativo all'ingegnere Giambattista Bonhomo.

Un altro importante documento riferito al Castello di Brescia è una lettera del nobile fiorentino Buonaiuto Lorini³ del 3 dicembre 1613 indirizzata al capitano di Brescia Antonio Grimani relativa alle opere di fortificazione della città e di consolidamento dei baluardi del castello; dopo aver ricordato la necessità di completare la costruzione di due cavalieri (opera di terrapieno in sommità dei bastioni), il Lorini dichiara di essere l'autore delle nuove strutture per la fortezza bresciana, come aveva accennato, nella lettera dedicatoria al serenissimo principe di Venezia il 12 marzo 1597⁴.

Nell'ultimo periodo storico (sec. XIX-XX) il complesso monumentale del Castello e degli spazi circostanti sono stati oggetto di numerosi interventi di valorizzazione e riqualificazione dell'utilizzo pubblico da parte dell'Amministrazione comunale e delle associazioni culturali; accenno, per brevità e in

³ Autore di un'opera sulle fortificazioni della città (1596). Matematico nato a Firenze verso il 1540 e morto probabilmente a Venezia nel 1611; fu nominato nel 1580 primo ingegnere della Repubblica di Venezia.

⁴ *Delle fortificazioni di Buonaiuto Lorini, nobile fiorentino, libri cinque, ...* In Venetia, appresso Gio. Antonio Rampazetto, 1597, c. A2.

ordine cronologico, quelli che mi sembrano i più importanti:

- 1887 – Apertura del Museo del Risorgimento ospitato nell'edificio detto del Grande Miglio, documenta la storia patriottica tra la fine del sec. XVIII fino al 1870 (presa di Roma), attraverso quadri, stampe d'epoca, proclami e cimeli.

- 1988 – Apertura del Museo delle armi dedicato a Luigi Marzoli (1883-1965) ospitato nelle sale del Mastio visconteo, raccoglie armi e armature italiane ed europee dalla fine del sec. XIV al sec. XVIII.

liane ed europee dalla fine del sec. XIV al sec. XVIII.

- 1996-2007 – Nuova sistemazione del Grande Miglio, restauro del Piccolo Miglio, e nuova viabilità all'interno del Castello.
- 2008 – Apertura del Parco della Montagnola, posto sul versante nord del colle Cidneo (da Via Pusterla), con annesso giardino botanico e con percorsi didattico-naturalistici. E' in quest'ottica di recupero e di fruizione che si inserisce la giornata di studi⁵ promossa dal Comune di Brescia (Ass. alla Cultura, ai lavori pubblici, alla tutela dell'ambiente), "finalizzata a evidenziare le grandi potenzialità del luogo e ad individuare il metodo ottimale per definire le destinazioni d'uso più sostenibili". ■

Bibliografia di riferimento

Il colle armato. Storia del Castello di Brescia : atti dell'VIII seminario sulla didattica dei beni culturali / a cura di Ida Gianfranceschi. – Brescia : Comune di Brescia, stampa 1988.

Brescia da vedere : guida illustrata alla visita della città. – Brescia : Abaco, stampa 1994.

Brescia : il castello / a cura di Francesco De Leonardis. – Brescia : Grafo : Fotostudio Rapuzzi, copyr 1995.

L'accessibilità al Castello di Brescia : il caso del Grande e Piccolo Miglio / tesi di laurea di Marco Martinazzi. Università degli studi di Brescia, Facoltà di Ingegneria. Anno accademico 2007/08.

Il sagittario. Periodico del Centro studi e ricerche Serafino Zani. A. 16 (2009), n. 42.

⁵ Convegno e giornata di studi La valorizzazione del colle Cidneo e del Castello di Brescia: una grande opportunità per la città. Brescia, 12 giugno 2009.

Lampi di luce soprannaturale sugli spalti del castello di Brescia

di Ennio Ferraglio
Biblioteca Queriniana

Ampia parte della storia religiosa e civile di Brescia passa attraverso lo stretto rapporto tra la città ed il castello. Un episodio più di tutti è significativo di questo rapporto, ed è strettamente legato alla formazione del culto patronale dei santi Faustino e Giovita.

L'episodio avvenne il 13 dicembre 1438. In quel giorno, le truppe milanesi guidate da Nicolò Piccinino erano giunte a ridosso delle mura di Brescia a conclusione di una serie di assalti, veementi ma che non avevano dato loro i frutti sperati. Dopo aver bombardato i bastioni per buona parte della giornata, gli assediati diedero l'assalto generale nel punto che era parso più debole, lo spalto denominato del Roverotto, poco lontano dalla porta di S. Andrea e dal forte di S. Apollonio. L'attacco fu respinto, come era già accaduto più volte in precedenza, e si tramutò in una carneficina, con numerosi morti e feriti in entrambi gli schieramenti. Il giorno dopo, 14 dicembre, dopo nuovi aspri combattimenti, rivelatisi infruttuosi, il Piccinino decise di togliere l'assedio alla città e di ripiegare verso le campagne, seminando ovunque morte e devastazione.

Alla vittoria sui milanesi seguirono tre giorni di festeggiamenti e di processioni religiose. Si diffuse rapidamente anche la notizia che, nel momento dell'assalto finale, sugli spalti del Roverotto fossero apparsi due uomini, con armi d'oro e circondati di luce, a fermare le cannonate nemiche e a creare sconcerto e terrore nelle truppe assediati. Ben presto, la devo-

zione popolare frammista ad un certo orgoglio cittadino collegò il miracolo all'intercessione dei due santi Faustino e Giovita, che da allora diventeranno, nel cuore dei bresciani, i "veri" patroni della città finendo per eclissare definitivamente i due patroni storici, i vescovi Apollonio e Filastrio.

Ma sin qui è storia nota, tanto più che, nell'anniversario della battaglia, è tradizione che le autorità cittadine si rechino al monumento innalzato nel luogo dove si trovava lo spalto del Roverotto a rendere omaggio ai due santi patroni di Brescia. Dal punto di vista storiografico – ed uscendo, quindi, dallo stretto ambito dell'agiografia – vi è, invece, qualche problema. Dell'assedio e della cruenta battaglia parlano tutte le cronache bresciane più o meno coeve o degli anni immediatamente successivi: ma Cristoforo Soldo non fa parola del miracolo, mentre Elia Capriolo si limita ad affermare che *"dicono alcuni in questo luogo furono da' nemici visti due santi in forma de combatten-*





ti, quali si pensò dopo che fossero s. Faustino e s. Giovita". La memoria dell'assedio compare anche negli scritti di chi l'ha vissuto in prima persona, come Francesco Barbaro, capitano di Brescia e coraggioso comandante della cavalleria, il quale in due lettere del dicembre del 1438 fa un resoconto dell'assedio e della battaglia, richiamando alla memoria la ferocia del nemico e la strenua difesa attuata dai bresciani, glorificando infine la recuperata libertà municipale ma senza spendere neppure una parola sull'apparizione dei santi. Anzi, il merito della cessazione dell'assedio e del ritiro definitivo delle truppe del Pic-

cinino sarebbe da ascrivere unicamente al valore dimostrato dai bresciani, uomini e donne indistintamente, ed alle ingenti perdite tra le file dei milanesi causate dai sanguinosi combattimenti.

Del miracolo parla, inoltre, con scetticismo Nicola Colzè, vicario del podestà di Brescia, in una lunga lettera latina del 10 gennaio 1439 indirizzata al vicentino Nicola Chierigato: il testo è importante perché rappresenta una testimonianza diretta di come la leggenda si fosse già formata e diffusa anche presso gli strati socialmente più elevati della popolazione. Il documento è altresì significativo perché rappresenta la testimonianza più antica dell'apparizione dei patroni sugli spalti della città.

Molte altre testimonianze si sono succedute nel corso del tempo, così come le prese di posizione in favore o contro l'apparizione dei due santi protettori. Lo spalto del Roverotto, un tempo baluardo inferiore del castello di Brescia, oggi non è più visibile se non attraverso gli occhi della memoria e della celebrazione. Ma forse non tutti sanno che l'usanza di portare doni ai bambini la notte del 13 dicembre è nata proprio in quell'occasione, e da allora la memoria dei fatti e degli avvenimenti assume una luce che rischiarò gli antichi avvenimenti. ■



L'area dell'ex giardino zoologico

di Antonio De Gennaro
Biblioteca Queriniana



Siamo nel 1904 quando, dopo un iter burocratico durato anni, il Comune di Brescia riesce ad entrare in possesso del Castello, comprandolo dall'Esercito per 100.000 lire. Ha iniziato, così, un intenso impegno delle amministrazioni comunali verso l'ex fortezza militare per renderla finalmente fruibile a tutti i bresciani.

La prima proposta è l'allestimento dell'Esposizione di Brescia grande fiera che per alcuni mesi presenta, accolte nelle installazioni erette dall'ing. Dabbeni, tutte le novità dell'economia bresciana, in rapida crescita nei primi anni del nuovo secolo.

Due commissioni sono, nel frattempo, incaricate di avanzare proposte su cosa installare all'interno dell'ex fortezza militare. Una di queste, la commissione "Pro giardino zoologico", suggerisce che "gli animali che simboleggiavano la forza e l'indipendenza abbiano a figurare vivi in appositi recinti e per stimolare i giovani a ricordarsi dell'eroismo dei loro padri e a emularli e anche per dilettere il pubblico. Vicino ai leoni si potrebbero mettere gli animali che la Società Regazzoni raccoglie per la fondazione di una piccola stazione zoologica, la quale oltre ad essere altamente istruttiva per gli studiosi, sarà anche di sommo ammaestramento per i profani".

La *Sentinella bresciana* il 18 marzo 1911 annuncia che nell'erigendo zoo "avranno libero ingresso le scuole, gli asili e le associazioni aventi scopo d'istruzione. Che tale istituzione in Castello sia un notevole avvenimento, lo prova l'entu-

siamo dei cittadini e d'altri di vicine città e del contado che largamente chiesero di iscriversi alla società fondatrice...".

È così che nel 1912 è assegnata allo zoo l'area sottostante i bastioni di San Marco e di San Pietro che è nominata all'uopo "fossa dei leoni" (si tratta dello spazio oggi occupato da parte del parcheggio e dai campi di tennis).

E' ancora una volta l'ingegnere Egidio Dabbeni che, dopo aver allestito l'Esposizione bresciana del 1904, crea l'allestimento della nuova struttura proponendo il suo abituale e affascinante stile liberty. All'ingresso sono collocati due giganteschi leoni di pietra, scolpiti da Domenico Ghidoni nel 1885 e prima collocati a Porta S.Nazaro, mentre altri vivi è possibile acquistarli, grazie ad una donazione di 10.000 lire di un privato che auspicava come quest'animale dovesse "essere anche continuamente simbolo per il popolo nostro che ha un passato di forza, di valore di coraggio, un pas-



sato al quale debbono sempre ispirarsi le nuove generazioni per non essere degeneri dei padri".

In pochi anni alle leonesse, alla pantera, agli orsi, ai lupi siberiani si aggiunge una moltitudine di altri animali più o meno esotici.

Ma "poi venne la guerra, e il giardino zoologico comincia gradatamente a scendere per la china della sua breve parabola... le bestie, le povere bestie che avevano avuto qualche anno prima, moine e sorrisi, non erano più in auge. E un certo giorno cessarono di cigolare anche le ruote del carrettino che portava lassù gli scarti del Macel-



lo. *Ingratitudine degli uomini?* (*La sentinella bresciana* 9 dicembre 1922).

Si arriva così al fallimento della società che gestisce lo zoo e le aree occupate vengono restituite al Comune.

Bisognerà aspettare il 1953 perché un nuovo zoo, questa volta inserito all'interno del Castello, sia aperto grazie all'impegno dell'allora sindaco Bruno Boni.

Nel 1955 arrivano, donati da Darix Togni alla sua città, due leoni una femmina ed un maschio (Ciro I), si costruiscono sempre più gabbie, vasche e recinti, riempiendoli con animali tra i più vari: dalle caprette, alle tigri, dai muli, ai babbuini e fuori, a spiarli, torme di visitatori col naso arricciato per la puzza diversa dalla loro.

Ora - conclusa felicemente la vicenda che ha visto per anni molte polemiche intrecciarsi tra i sostenitori dell'abolizione dello zoo, visto come una triste e disumana prigione, e chi



sosteneva invece come fosse utile poter osservare gli animali da vicino senza scomodarsi in costosi e lontani safari - ha prevalso, fortunatamente, la prima tesi. Non ci resta che ammirarli nei bei filmati televisivi che ce li fanno vedere tranquillamente inseriti nel loro ambiente naturale, senza che nessuno tiri loro tozzi di pane e di frutta marcia attraverso una qualche sbarra.

Per i più giovani è una piacevole scoperta di un angolo di verde in pieno centro, per chi ha qualche anno in più, rimane il gioco dei ricordi per cercare di collegare le nuove aree verdi alle vecchie gabbie degli animali, stimolando, in una specie di giuoco virtuale, la fantasia dei nostri piccoli, affascinati dall'idea che nella loro città giraffe, foche o leonesse potessero coesistere con gli esseri umani.

Rimane ancora aperto, in tutta la sua complessità, il problema di come rendere un tutt'uno, collegato alla sottostante città, il vecchio maniero, non limitandone l'utilizzo a sporadiche manifestazioni ma facendolo vivere per tutto l'anno, non più corpo estraneo al tessuto urbano.

Franco Robecchi, su AB n. 21 del 1989, commentando i progetti di riutilizzo del Castello elaborati dallo studio dell'architetto Vittorio Gregotti, opportunamente criticava, con la sua consueta verve polemica, come *“si era creduto di rendere familiare l'antica odiosa fortezza, assimilandola alla città moderna, favorendone lo snaturamento a vantaggio di tutta una serie di attrattive curiose e giocose...”*. Mentre il compianto Renzo Bresciani, sul Notiziario del collegio dei costruttori edili di Brescia e provincia, nel gennaio del 1989, sempre a proposito dei progetti in campo, scriveva *“qualcuno l'ha già definito come il piano di una delle più appassionanti imprese culturali che la città si sia prefissa di affrontare in questi ultimi anni. Ci vorrà molta pazienza e soprattutto non si potranno fare le cose a metà. Il Castello, almeno dai giorni della Grande Esposizione Industriale del 1904 è l'anima aerea della città, il ricovero delle sue ambizioni, lo scrigno del suo futuro più responsabile così come quello della sua storia più antica. Va trattato con rispetto e, prima di tutto, va capito”*.

Come non dargli ragione! ■

Il castello nelle biblioteche della città

Appunti bibliografici in ordine cronologico

di Maddalena Piotti
Biblioteca Queriniana

STORIA E ARCHITETTURA MONOGRAFIE

Valentini Andrea, *Il castello di Brescia illustrato con documenti inediti*, Brescia: Tip. G. Beresi, 1880, 80 p.

Sorelli Carlo, *Memorie del castello di Brescia*, Brescia: Tip. G. Mazzardi, 1896, 38 p.

Bordogna Alessandro G., *Origini e vicende del Castello di Brescia e sua importanza nella storia cittadina sino ai nostri giorni*, Brescia: Tip. Commerciale, 1897, 40 p.

Valentini Andrea, *Cenni storici sul castello di Brescia*, Brescia, Stab. unione tipo-litografica bresciana, 1904, 38 p.

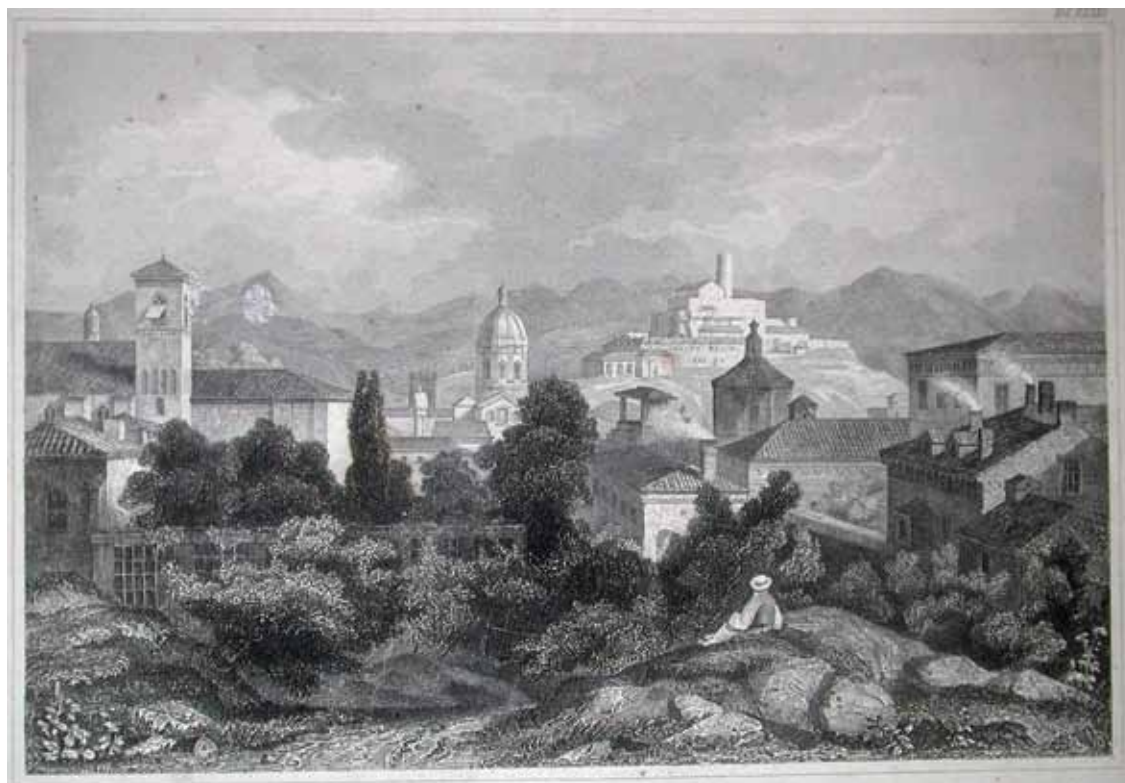
Bottega d' arte di Brescia, *Il castello di Brescia: calendario illustrato dell' anno 1931*, Brescia: Bravo Dante, 1930, 1 v.

Ferretti Torricelli Angelo, *La strada del soccorso: invito al Cidneo*, Brescia: Amministrazione comunale di Brescia, Ufficio stampa, 1952, 14 p.

Fotoguida del Castello di Brescia: *invito al Colle Cidneo*, Brescia, Ufficio stampa dell'Amministrazione comunale di Brescia, 1953, 16 c.

Panazza Gaetano, *Cenni sull' arce di Brescia e la sua chiesa*, Brescia: Tipografia F. Apollonio, 1959, 16 p., [4] c. di tav.

Piovanelli Giancarlo, *Il castello di Brescia*, Brescia, Magalini, 1981, 89 p.





Il castello di Brescia, [scritti di Laura e Pietro Rota ... et al.], Brescia, Banca Credito agrario bresciano, 1986, 171 p.

Il castello di Brescia: VIII Seminario sulla didattica dei beni culturali, 23 gennaio 1986, coordinatori Silva Abrami, Andrea Breda, Ida Gianfranceschi Vettori, Elena Lucchesi Ragni, Robecchi, Brescia, Centro stampa del Comune di Brescia, 1986, 9 p., 10 c.

Villari Giusi, *La fortezza veneta a Brescia*, Brescia, Centro stampa del Comune di Brescia, 1986, 31, [10] p., [10] c. di tav.

Il castello di Brescia: VIII Seminario sulla didattica dei beni culturali, Brescia, Centro stampa del Comune di Brescia, 1986, [2] c., [16] c. di tav.

Gianfranceschi Ida (a cura di), *Il colle armato: storia del Castello di Brescia: atti dell' VIII Seminario sulla didattica dei beni culturali*, Brescia, Comune di Brescia, 1988, 334 p., [76] p. di tav.

Zani Carlo (a cura di), *Il castello di Brescia: balestre, bombarde, archibugi nella storia di una fortezza*, Brescia, s.n., 1995, 8 c.

Segreti e segrete del castello di Brescia: guida ai sotterranei della fortezza cidnea, Angelo Archetti, Maria Cristina

Benatti, Francesco Bonardi, Cristina Donati; schede storico-architettoniche di Andrea Breda, Brescia: Associazione speleologica bresciana, 2002, 77 p.

De Leonardis Francesco (a cura di), *Brescia: il castello*, contributi di Francesco De Leonardis, Andrea Breda, Antonio Rapaggi, fotografie di Marco e Matteo Rapuzzi, Brescia, Grafo, 2005, 124 p.

Il colosso di pietra: guida del castello di Brescia, San Zeno Naviglio, Grafo, 2008. 63 p.

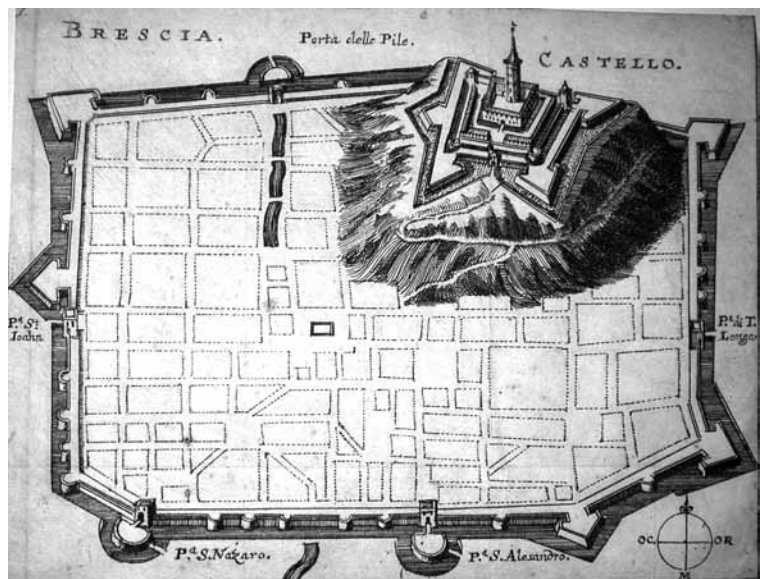
Martinazzi Marco, *L'accessibilità al Castello di Brescia: il caso del Grande e Piccolo Miglio*: tesi di laurea di Marco Martinazzi; relatore Gian Paolo Treccani; correlatori Alberto Arengi, Marco Ponzoni, 2008, viii, 9-204 c.

STORIA E ARCHITETTURA ARTICOLI DI RIVISTE

Gli scavi nel castello, sta in: *La provincia di Brescia*. A. 5 (1874), n. 170 (lun. 22 giu.), p. 2

Falcone d' Italia: il Castello, sta in: *La sentinella bresciana*. A. 41 (1899), n. 281 (gio. 12 ott.), pp. 1-2

Gli accessi al Castello, sta in: *La sentinella bresciana*. A. 36 (1904), n. 129 (mer. 11 magg.), p. 1



L.C.N., *Stemmi, ruderi e memorie*, Sta in: La provincia di Brescia. A. 35 (1904), n. 130 (gio. 12 magg.), p. 3

I restauri della Loggia e del Castello. sta in: La provincia di Brescia. A. 35 (1904), n. 37 (sab. 6 febr.), p. 2

Ondei Demetrio, *La leggenda del falco: il castello di Brescia*, sta in: La provincia di Brescia. A. 39 (1908), n. 237 (ven. 28 ago.), pp. 1-2

Giarratana Alfredo, *Per il riordinamento del Castello*: [il progetto dell'ing. Egidio Dabbeni], sta in: La provincia di Brescia. A. 42 (1911), n. 211 (gio. 3 ago.), p. 4

Sul Cidneo, il Falco d' Italia, sta in: La provincia di Brescia. A. 47 (1916), n. 66 (lun. 6 mar.), p. 2

Petrini Enzo, *Il Castello di Brescia*, sta in: Brescia, Ente provinciale per il turismo. A. 2 (1950/1951), n. 5, pp. 6-11

Boselli Camillo, *Dal bellissimo Gastone di Foix al torvo Haynau coi suoi croati*, sta in: Rivista Brescia. A. 10 (1960), n. 36, pp. 11-13

Mirabella Roberti Mario, *Il villaggio preromano di Brixia e la formazione della colonia romana*, Imola, Galeati, 1970, pp. [231]-239

Panazza Gaetano, *Relazione sugli scavi nel Castello di Brescia*, Sta in: Atti del CeSDIR. Vol. 3 (1970/1971), pp. 179-199

Roffia Elisabetta, *Brescia, Colle Cidneo, Tempio romano: saggio di scavo all'interno del Castello*, sta in: Notiziario. 1982, pp. 45-46

Roffia Elisabetta, *Precisazioni archeologiche nell'area del Castello di Brescia* di Elisabetta Roffia, Maria Pia Rossignani, sta in: Bollettino d'arte. Roma, 1948. Ser. 6, a. 67 (1982), 13, pp. 57-62

Breda Andrea, *Brescia, Castello: saggio di scavo*, Sta in: Notiziario. 1983, pp. 78-80

Breda Andrea, *Brescia-Castello: scavo archeologico nel piazzale della Mirabella*, sta in: Dai Civici musei d'arte e di storia di Brescia. 1986, pp. 93-97

Franchi Daniela, *Storia di una fabbrica ventennale*, sta in: AB. N. 8 (autunno 1986), pp. 42-44



Spini Ugo, Orti e ruine assediano il castello: una minuziosa guida settecentesca della fortezza cittadina, Sta in: AB. N. 6 (primavera 1986), pp. 81-84

Robecchi Franco, *Il Castello dei Visconti: inedite notizie dalla più antica mappa della fortezza cittadina*, sta in: AB, N. 11 (estate 1987), pp. 83-86

Robecchi Franco, *Riconquistare alla città il Castello: sette proposte non invadenti nel progetto che ridefinisce i modi di vivere la fortezza e il "colle armato"*, sta in: AB, n. 21 (inverno 1989), pp. 56-63

Baldoli Mario, *C'era una volta il Castello: viaggio tra i problemi della fortezza cidnea*, sta in: AB. N. 41 (inverno 1994), pp. 56-62

Donelli Antonio, *Le segrete svelate: i sotterranei del Castello in una guida*, sta in: AB : atlante bresciano. N. 72 (autunno 2002), pp. 70-72

Ottaviano Alberto, *Concluso il restauro della Mirabella e Coltrina, torri del Falco d' Italia*, Sta in: Notiziario del Collegio dei costruttori edili di Brescia e provincia. 2003, n. 2, pp. 104-107

ITINERARI NATURALISTICI

Pro castello, *L'oliveto del Cidneo*, sta in: Brixia, illustrazione popolare bresciana, n. 12, 29 ottobre 1914, pp. 2-3

Più verde il castello, sta in: Il giornale di Brescia. A. 5 (1949), n. 102 (ven. 29 apr.), p. 2

Gruppo naturalistico Giuseppe Ragazzoni, *Attività del Gruppo per un Giardino botanico*, sta in: Commentari dell'Ateneo di Brescia per l' anno 1951, pp. 110-113

Cadeo, Gian Carlo, *Resti faunistici di età imprecisata del Colle Cidneo (Brescia)*, sta in: Natura, Vol. 43 (1952), n. 3-4, pp. 98-100

Berruti, Giuseppe, *Il castello visto dalle colline: itinerario geologico naturalistico*, sta in: Visite guidate nel centro storico, Brescia: realizzazione Urbe, 1988, pp. [28]-29

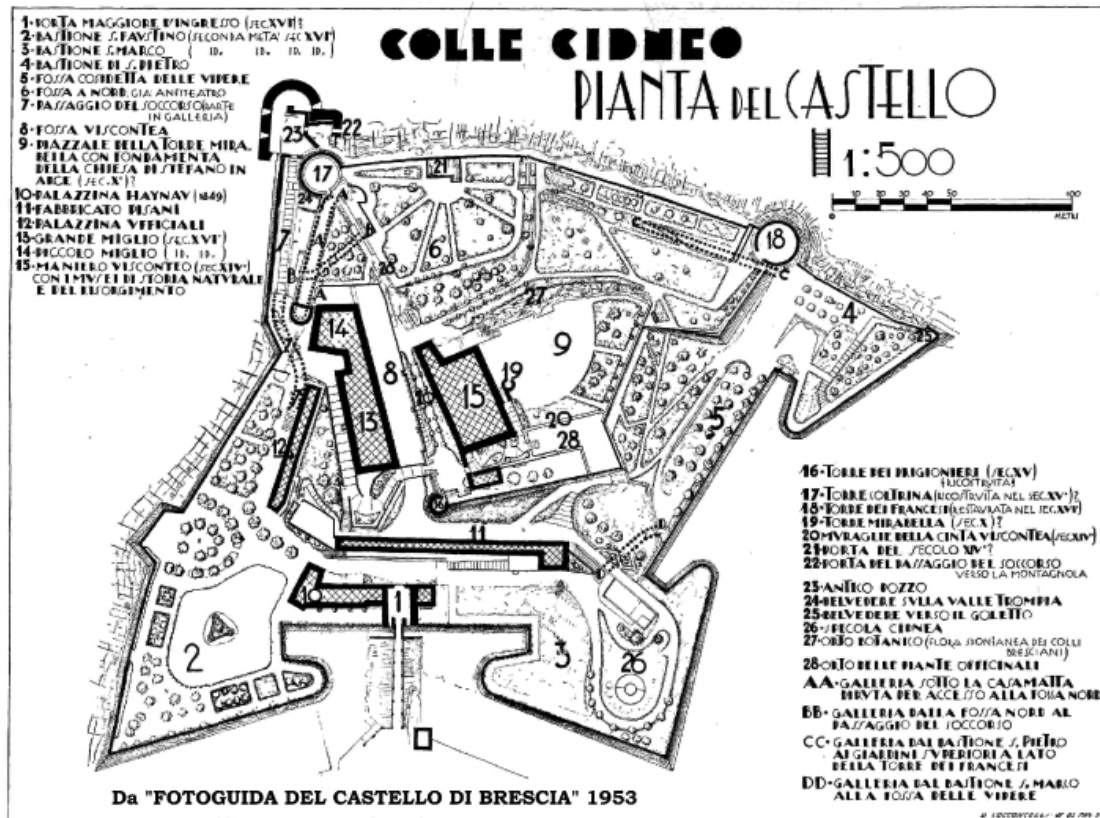
Blesio, Pierfranco, *L'uso scientifico-naturalistico del Castello*, sta in: Il colle armato, a cura di Ida Gianfranceschi, Brescia: Comune di Brescia, 1988, pp. 205-212

Bresciani, Renzo, *Si scoprono i veli sul Parco del Castello*, sta in: Notiziario del Collegio dei costruttori edili di Brescia e provincia. 1989, n. 1, pp. 14-17

Cagnardi, Augusto, *Il Parco del Castello di Brescia*, sta in: Città & dintorni. N. 50 (1995), N. 50 (1995), pp. 29-32

Crescini, Arturo, *Il giardino botanico di flora prealpina in Castello: la ventennale lezione di Angelo Ferretti Torricelli*, sta in: Il castello di Brescia, Brescia: Banca Credito agrario bresciano, 1986 pp. 155-[159]





LA GALLERIA

Galleria in progetto sotto il castello, sta in: Il popolo di Brescia. A. 13 (1935), n. 102 (dom. 28 apr.), p. 3

La galleria del Castello e la protezione anti-aerea, sta in: Il popolo di Brescia. A. 18 (1940), n. 43 (mar. 20 febr.), p. 4

La galleria del Castello giungerà sino in via Pusterla, sta in: Il popolo di Brescia. A. 21 (1943), n. 128 (sab. 29 magg.), p. 2

I lavori nella Galleria del Castello, sta in: Il popolo di Brescia. A. 21 (1943), n. 238 (mar. 5 ott.), p. 2

L'immediata costruzione della Galleria sotto il Castello, sta in: Il popolo di Brescia. A. 21 (1943), n. 1 (ven. 1 genn.), p. 4

Si lavora giorno e notte alla Galleria sotto il Castello, sta in: Il popolo di Brescia. A. 21 (1943), n. 21 (dom. 24 genn.), p. 4

Presto nella fase finale i lavori dell'imbocco sud: la galleria del castello, sta in: Il giornale di Brescia. A. 4 (1948), n. 223 (mar. 22 sett.), p. 2

La galleria del Castello in Brescia: 1943-1951, a cura dell'Amministrazione comunale, Brescia: Apollonio, 1951, VII, 47 p.

Esposito, Gianni *La Galleria del Castello ha vent'anni*, Sta in: Notiziario del Collegio dei costruttori edili di Brescia e provincia. 1971, n. 3, pp. LIX-LXI

Lombardi, Guido, *La galleria del Castello*, sta in: CAPE, Brescia: Cassa assistenziale paritetica edile, 1996, pp. 81-88

Robecchi, Franco, *Una lezione di realismo urbanistico*, sta in: Il geometra bresciano. A. 22 (1997), n. 5, pp. 50-52

Ottaviano, Alberto, *La Galleria Tito Speri dal disegno degli anni Venti al tapis roulant di Fuk-sas*, Sta in: Notiziario del Collegio dei costruttori edili di Brescia e provincia. 2004, n. 3, pp. 161-164



Il Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia

ExLibris

Il Notiziario del Sistema Bibliotecario Urbano di Brescia

Direzione e redazione:

Biblioteca Civica Queriniana
via Mazzini 1, Brescia
Telefono 030.2978200 -01
Fax 030.2400359;
queriniana@comune.brescia.it

Direttore:

Ennio Ferraglio

Coordinamento ed editing:

Giulia Gaudino
Bruna Copetta

Hanno collaborato a questo numero:

Andrea Arcai, Francesca Morandini,
Ennio Ferraglio, Candino Barucco,
Antonio De Gennaro,
Maddalena Piotti.

Realizzazione e stampa a cura della

Compagnia della Stampa
www.lacompagniamassetti.it

Visita il sito web del
Sistema Bibliotecario Urbano
a questo indirizzo:
www.comune.brescia.it

BIBLIOTECA QUERINIANA

Via Mazzini, I
Tel. 030.297.8210- Fax 030.2400359
Da martedì a venerdì: 8,45- 18,00
sabato: 8,30- 12,30
(dalle 12 alle 14 si possono consultare solo i libri richiesti entro le ore 11,50)

EMEROTECA SCIENTIFICA

Piazza Martiri di Belfiore, 6
Tel. 030.297.8211-Fax 030.3770817
e-mail: emeroteca@comune.brescia.it
Da martedì a venerdì: 8,45-12,0 /14,00 -18,00
sabato: 8,30- 12,30

EMEROTECA D'ATTUALITÀ

Cortile del Broletto
(di fianco allo scalone dell'Anagrafe)
Tel. 030.2978262
Da lunedì a sabato: 8,30- 18,50

MEDIATECA QUERINIANA

Cortile del Broletto
Tel. 030.2978282 - Fax 030.3770817
e-mail: mediateca@comune.brescia.it
Da martedì a venerdì: 8,45 - 11,45/14,00-17,45
Sabato: 8,30 - 12,00

BIBLIOTECA CASAZZA

Via Casazza, 46
Tel. 030.2009431-Fax 030.2099049
e-mail: bcl@comune.brescia.it
Da martedì a giovedì: 9-12/14 -18
Venerdì: 14,00-18,00
Sabato: 9,00 -12,00

BIBLIOTECA PREALPINO

Vill. Prealpino
Via Col di Cadibona, 5
Tel. e Fax 030.2005167
e-mail: bc2@comune.brescia.it
Da martedì a venerdì: 14,00 -18,00
Mercoledì, venerdì, sabato: 9,00 -12,00

BIBLIOTECA V.LE CADUTI DEL LAVORO

- Viale Caduti del lavoro, 15
Tel. e Fax 030.310886
e-mail: bc3@comune.brescia.it
Da martedì a venerdì: 14,00-18,00
Mercoledì, venerdì e sabato: 9,00 -12,00

BIBLIOTECA SERENO

Vill. Sereno - Trav. XII, 58/a
Tel. e Fax 030.3540121
e-mail: bc5@comune.brescia.it
Martedì: 8,30-12,30 / 14,00-18,00
Mercoledì, venerdì: 14,00-18,00
Giovedì: 8,30-13,00 - Sabato: 8,30-12,00

BIBLIOTECA PARCO GALLO

Via Privata De Vitalis, 46
Tel. e Fax 030.224947
e-mail: bc6@comune.brescia.it
Lunedì e venerdì: 14,00-18,00
Martedì e giovedì: 8,30-14,00
Mercoledì: 8,30-18,00 - Sabato: 8,30- 12,30

BIBLIOTECA SAN POLO

Via Tiziano, 246
Tel. e Fax 030.2305998
e-mail: bc7@comune.brescia.it
Da martedì a venerdì: 14,00-18,00
Mercoledì, giovedì, sabato: 9,00-12,00

BIBLIOTECA BUFFALORA

Via delle Bettole, 101
Tel. e Fax 030.2311336
e-mail: bc0@comune.brescia.it
Martedì e mercoledì: 9-12 114 - 18
Giovedì e venerdì: 14,00- 18,00
Sabato: 9,00- 12,00

BIBLIOTECA LARGO TORRELUNGA

Largo Torrelunga, 6
Tel. e Fax 030.2942219
e-mail: bc8@comune.brescia.it
Da martedì a venerdì: 13,30-18,30
Sabato: 9,30-12,00 113,30-18,30

BIBL. MUSEO SCIENZE NATURALI

Via Ozanam, 4
Tel. e Fax 030.2978664
e-mail: bibliomuseoscienze@comune.brescia.it
Da lunedì a venerdì: 9,00-17,00

BIBL. MUSEO D'ARTE E STORIA

Via Musei, 81
Tel. 030.2977806/7807
Martedì e giovedì:
10,30- 13,00 14,00-17,00